FONDAZIONE EMILIO CARLO MANGINI

Piano terra: ingresso.

Cortile.

Un museo speciale quello allestito dal collezionista stesso, **il milanese Emilio Carlo Mangini** (1912-2003), nella propria dimora la cui sede, elegante e discreta, si nasconde nel cuore della Milano storica.
Una casa-museo che accoglie visitatori col ritratto scultoreo del fondatore - affisso alla parete di sinistra del loggiato - e col piccolo cortile, dove già si possono ammirare oggetti d'uso dei secoli passati, **che costituiscono le collezioni caratterizzanti il museo, articolate attorno alla vita privata, al lavoro, ai divertimenti** e che si ritrovano in alcune sale del **piano interrato,** lateralmente all'**armeria,** e nell'**intero primo piano.**
Ai **piani secondo e terzo,** le stanze della dimora costituiscono i normali ambienti domestici, ma ognuna di esse stravolge il concetto di normalità, proponendo anch'esse alla vista - oltre agli arredi e alle opere d'arte e di pregio - oggetti curiosi dei secoli passati, facendo sì che le testimonianze materiali della vita quotidiana dei nostri avi diventino un'esperienza intensa e completa nell'intera casa.Tutti noi che frequentiamo i musei amiamo la storia, l'abbiamo studiata, imparata, ma la storia è un universo estremamente articolato, a cui ognuno di noi può guardare da una prospettiva diversa e personale. Emilio Carlo Mangini fu un grande appassionato di storia, ma a quella spiegata nei libri preferiva quella raccontata dagli oggetti quotidiani, che definiva "di vita". Appassionato collezionista, dedicò alla sua esistenza alla loro ricerca, viaggiando in Italia in Europa fino ad accumulare una straordinaria raccolta di oggetti, non col fine del solo personale godimento, ma - aperto com'era - interpretando il collezionismo come passione che va condivisa. Per questo creò la **CASA-MUSEO MANGINI BONOMI** e la **Fondazione** omonima, che vi ha sede.
La casa, già documentata in un atto di compravendita del 1418, **venne acquistata nel 1978 da Emilio Carlo Mangini insieme col figlio Giuseppe** (1945-1988).
È a pochi passi dalla Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana, al di là della strada la cui vecchia denominazione, infatti, era "contrada della Biblioteca", mentre l'indirizzo odierno di via dell'Ambrosiana n. 20 compare in un documento del 1865. Il suo sedile un tempo **era immediatamente limitrofo al foro romano,** come venne dimostrato - durante i restauri - da scavi archeologici eseguite all'esterno dell'edificio, che individuarono un tratto di muro del foro: di quel periodo restano ancora oggi tracce nei sotterranei del Museo, in un pozzo di epoca tardoantica, probabilmente riplasmazione di un pozzo preesistente.Emilio Carlo Mancini ebbe il pregio (non comune fra collezionisti, anche più affermati) di compilare l'**inventario descrittivo** di tutti gli oggetti e arredi presenti nella casa, articolato in quaranta sezioni, che ora la Direzione della Casa-Museo sta riorganizzando in una quindicina di tematiche, revisionando e approfondendo parte delle schede col contributo di specialisti.
Aggirarsi per le sale del Museo, tra oggetti di ogni tipo di utilizzo, talvolta curiosi ed insoliti, talvolta più comuni, abiti d'epoca, preziosi stipi, orologi, bastoni da passeggio, carillons, ventagli, strumenti musicali e quant'altro, non può che essere un'esperienza intensa, in cui trovare testimonianze concrete dei propri ricordi e scoprire curiosità insolite sugli usi passati.

L'Armeria.

I sotterranei.